

■ 65 VITE ILLUSTRI DI SILVIA RONCHEY ■

# La tecnica del centone per ritrarre in miniatura

di Margherita Losacco

«**C**ome per Platone la conoscenza è reminiscenza, per Borges la scrittura era riscrittura. Fra quanto scritto da altri e quanto da lui stesso non esisteva demarcazione». Con queste parole Silvia Ronchey racconta la vita di Jorge Luis Borges, il quale «immaginava il Paradiso come una biblioteca»: e, nel condensare in tre pagine la vita del bibliotecario di Buenos Aires, ne illumina l'opera e il lavoro letterario.

Scrittura e riscrittura, conoscenza e reminiscenza si affrontano nell'ultimo libro di Silvia Ronchey: **il guscio della tartaruga** *Vite più che vere di persone illustri* (Nottetempo, pp. 248, € 15,50). È un *lusus*, colto e affabile, fatto di sessantacinque brevi biografie di «persone illustri», di ogni tempo e di ogni luogo. L'ordinamento alfabetico delle biografie produce un piacevole straniamento, determinato dall'accostamento casuale e obbligato che genera nessi inattesi, fecondi: come nella successione Leopardi - Luciano di Samosata - Lucrezio - Manilio, nell'incontro di Nietzsche con il bizantino Palamas, nell'accostarsi di Schopenhauer a Seneca, di Teresa d'Avila a Verlaine. Ronchey muove dalle fonti, che tratta con la familiarità e il rispetto dei filologi: le sue fonti sono le parole dei pensatori, dei roman-

zieri, dei poeti, degli storici, dei filosofi, dei mistici che costituiscono i cammei di questo libro, estratte con rigore dalle loro opere (e, talvolta, dalle pagine di poche e ben scelte *authoritates*: come Edward Gibbon e Concetto Marchesi su Apuleio). Sapientemente giocando, riscrivendo e ricombinando le parole degli altri, l'autrice intesse per ogni «persona illustre» una narrazione costruita con la tecnica tardoantica e medievale del centone. Riechegiano, in questa scelta a un tempo minimalista e sovrabbondante, le parole di Octavio Paz su Fernando Pessoa: «Los poetas no tienen biografía. Su obra es su biografía».

Come nei centoni, così in questo libro le fonti non si rivelano immediatamente al lettore: Ronchey incastona, rievoca, allude. In un saggio del 1942, Giorgio Pasquali osservò che le allusioni «non producono l'effetto voluto se non su un lettore che si ricordi chiaramente del testo cui si riferiscono». Ad evitare che il lettore perda anche solo una parte dell'«effetto voluto», Ronchey ha completato il suo libro con un regesto delle fonti: come in un altro suo lavoro (*L'enigma di Piero*, Rizzoli, 2006), il regesto è fisicamente separato dal libro, ed è accessibile in rete. In questo caso, all'indirizzo «<http://home.edizioninottetempo.it/contatti/progetto/juoco/>», dove solo al lettore che avrà risolto tre indovinelli si schiuderà l'archivio delle fonti. Di Leopardi, qui si racconta che fin da bambino «si era dedicato ai libri degli antichi in antipatia al presente».

Questo libro, costruito con i libri degli antichi, non ha traccia, come si vede, di «antipatia al presente».

Medievale come il centone - e come le *Vite dei santi*, che Ronchey ha a lungo studiato - è l'andamento piano delle «Vite». È una cadenza spesso anaforica, dall'*incipit* semplice e narrativo, e insieme sorprendente nella sovversione della struttura e delle nozioni prevedibili in una biografia tradizionale: «Charles Baudelaire fu un traduttore, ma per poco, un viaggiatore, ma per poco, un giornalista, ma per poco, un rivoluzionario, ma per pochissimo. Fu più a lungo un bevitore e un fumatore di hashish. Fu sempre un poeta». Spicca l'esordio sommo e *tranchant* della «Vita» di Nietzsche: «Friedrich Wilhelm Nietzsche era un filologo classico. Amava la tragedia e la musica, Teognide e Diogene Laerzio». Queste parole lumeggiano la giovinezza e i primi studi di Nietzsche, segnati dalla tensione tra filologia e filosofia: *filologo prima che filosofo*, egli, forse, non smise mai di essere filologo. «Non per nulla si è stati filologi», scrisse nella prefazione ad *Aurora* (1886), «e forse lo siamo ancora: la qual cosa vuol dire, maestri della lettura lenta». Ma il dubbio lo aveva perseguitato: «Forse io non appartengo ai filologi specifici, sulla cui fronte la natura incide con stilo di bronzo "questo è un filologo"», rifletteva in una nota degli anni giovanili (1868-69). La *Nascita della tragedia* gli procurò l'ostilità di Ulrich von Wilamowitz, il *princeps philologorum*, e lo scontro con Wilamowitz

è rievocato con tono da fiaba alla conclusione della «Vita»: «Una volta Nietzsche scese dalla montagna in cui abitava e lungo il sentiero incontrò un nobile dal cognome altisonante. Costui un tempo aveva denigrato il suo primo libro, ma Nietzsche sapeva che bisogna avere solo nemici che siano da odiare e non da disprezzare. [...]E gli disse: "Io sono uscito dalla casa dei dotti sbattendo la porta alle mie spalle. Troppo a lungo la mia anima era stata seduta affamata alla loro tavola. Quando abitavo da loro, abitavo sopra di loro. Per questo me ne volevano. Ma gli uomini non sono uguali. Ciò che io voglio, loro non possono volerlo". Ciò che Nietzsche voleva e quei dotti non sapevano volere era creare».

Fra erudizione e creazione, questo libro perlustra le vite di uomini illustri alla ricerca di una verità che non è solo biografica. Non per caso Freud è qui raccontato come appassionato studioso del mondo classico, come collezionista di antichità, come colui che, incontrando Wilhelm Dörpfeld, collaboratore di Heinrich Schliemann, non riuscì ad avvicinarlo «per l'emozione e per l'invidia»: né per caso Plotino è descritto come «lo scopritore dell'inconscio», e Marco Aurelio come l'imperatore che invitava alla «introspezione del lato più profondo della psiche». Si legge di Plutarco, in questo libro, che «guardò le vite degli uomini più potenti e sapienti che la Grecia e Roma avevano avuto. Le affiancò l'una all'altra». Commenta Ronchey: «Conosci te stesso, era inciso sul marmo di Delfi. Plutarco cercò di capire la vita nello specchio di quelle altrui».

Da Apuleio a Borges, da Marco Aurelio a Nietzsche, a Baudelaire...  
In queste veloci biografie fra erudizione e creazione la Ronchey gioca allusivamente con il lettore